

SENTIERO NATURA

Comunità
Montana
Monte Rosa

**Valle
Segnara**

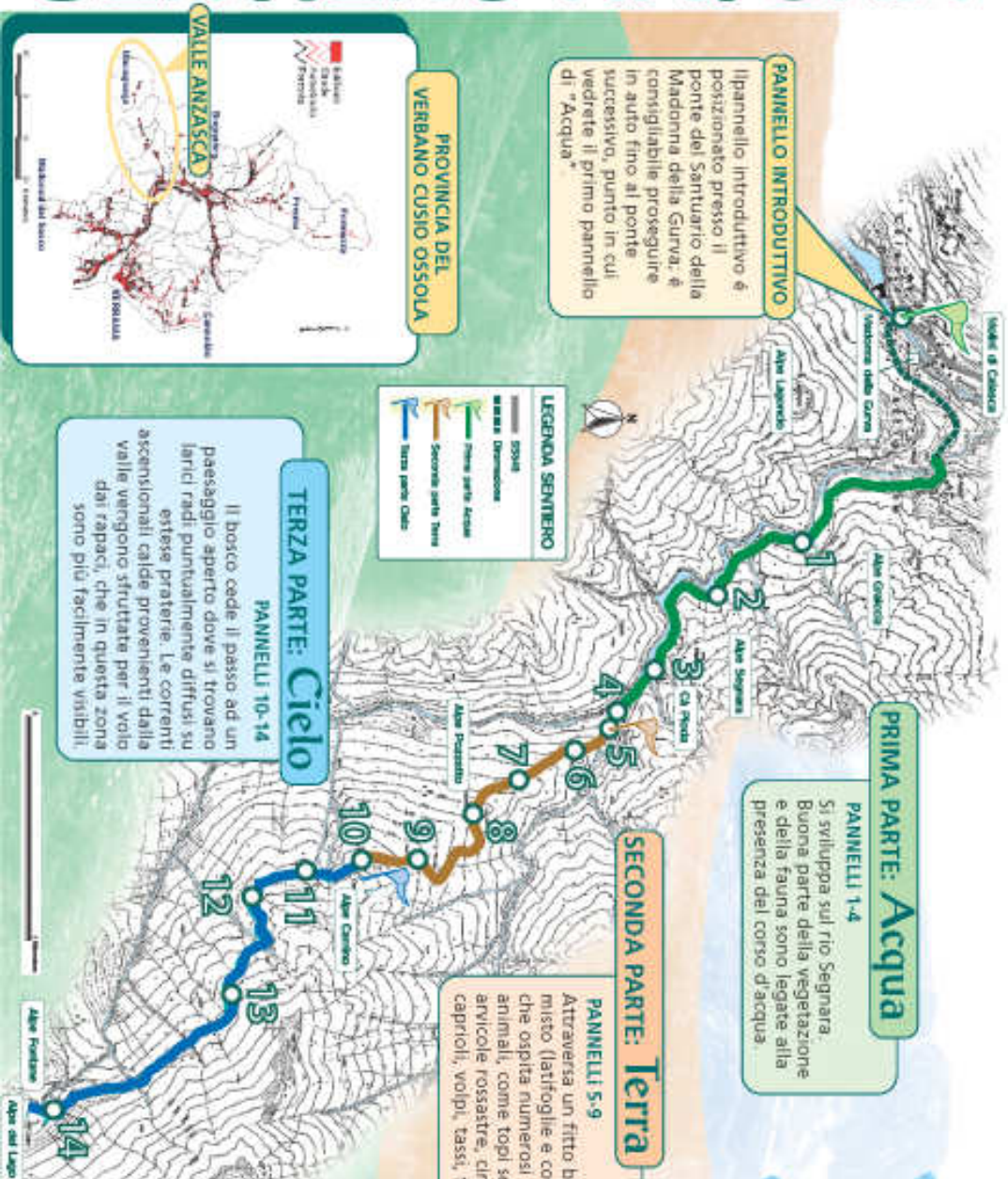
SENTIERO NATURA

Acqua, Terra, Cielo

SENTIERO NATURA



SENTIERO NATURA



Il sentiero natura della Valle Segnara

È stato creato per stimolare alla passeggiata nella natura anche i turisti poco esperti o non allenati e per far apprezzare la montagna in maniera graduale, aiutati anche dalla lettura di guide o di pannelli illustrativi, collocati lungo il percorso.

Edito da:
 Presidente: CM Monte Rosa
 Claudio Sonzogni
 Progettazione sentiero natura:
 Marco Cattin, Francesca Pella
 Ideazione e redazione:
 Francesca Pella
Testi:
 Marco Cattin (per la parte di geologia)
 Francesca Pella

Acqua, Terra, Cielo

Valle Segnara

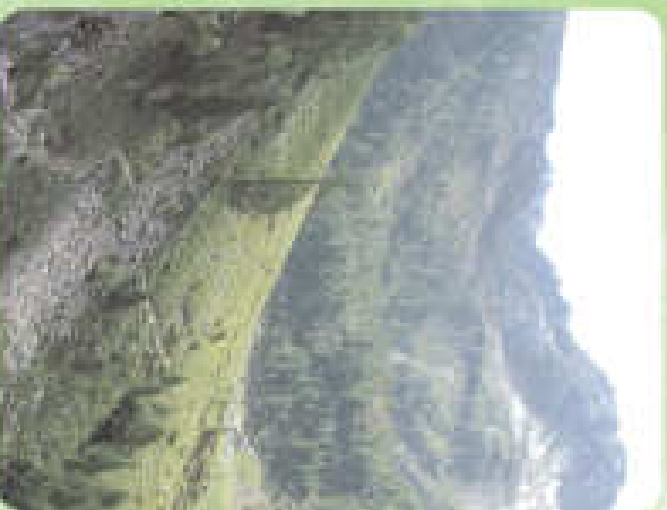
E' una valle secondaria della Valle Anzasca, contigua alla testata della Val Strona.

Il paesaggio è diversificato e ben conservato: in tutta l'area si estendono le 11 tipologie ambientali che la Direttiva Habitat (Direttiva 92/43/CEE) ha



riconosciuto di

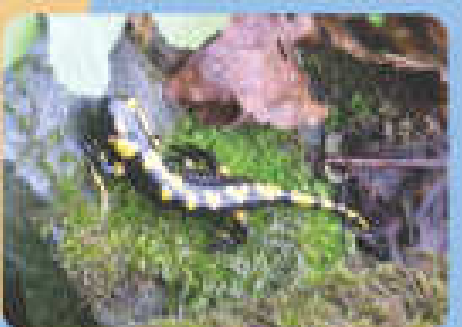
importanza comunitaria; è inoltre inserita, nel Piano Territoriale Forestale, come zona a "destinazione naturalistica". La scarsa accessibilità e la rarefatta frequentazione da parte dell'uomo hanno favorito il mantenimento del patrimonio e della ricchezza della zona.



Il sentiero natura percorrerà per intero il percorso G.T.A. che da Calasca Castiglione giunge fino all'Alpe del Lago. La zona è aspra e

contemporaneamente affascinante: per favorire e stimolare a percorrere questo sentiero si è pensato fosse utile suddividere il percorso in tre parti, ognuno con caratteristiche ambientali peculiari, in modo che i singoli visitatori abbiano,

secondo il loro allenamento, la possibilità di percorrere anche solo un tratto del percorso che giunge fino al rifugio CAL.



La Val Segnara un'area inserita nell'Important Bird Area "Val d'Ossola", anche se comunque aperta alla caccia Periodo venatorio per l'intero territorio regionale - 21 settembre - 31 dicembre

(l. r. n. 70 del 4/09/1996; D. G. R. n. 55-9629 del 9/05/03)

Acqua

PRIMA PARTE



Periodo suggerito:

Da aprile alla seconda settimana di settembre

Tempo di percorrenza:

60 minuti circa (senza soste), solo andata

Difficoltà: E

Dislivello: 240 metri

Il percorso può proseguire in direzione Alpe del Lago, percorrendo la seconda parte del sentiero natura (Terra), fino all'Alpe Camino e la terza (Cielo), fino all'Alpe del Lago.

Tempo di percorrenza sentiero completo:

4 ore circa (senza soste).

Ritorno:

2 ore e 30 circa (senza soste).

Dislivello intero percorso:

1045 metri

Aspetti geologici

La valle Segnara è sospesa

sull'Anzasca dove era più intensa l'attività erosiva del ghiacciaio che possiamo ancora osservare al Belvedere di Macugnaga; di ciò ne è testimone la presenza di una cascata, presso il ponte di Patelli, posta nel punto di raccordo con la valle principale.

L'erosione del ghiaccio a scala minore ha prodotto le rocce montonate, gobbe rocciose sagomate secondo la direzione del movimento glaciale.

La successiva erosione fluviale ha anche determinato la formazione di strette ed inise FORRE (forra: profonda gola a pareti verticali, tra le quali scorre un corso d'acqua), spesso favorite dalla presenza di fratture.

L'associazione di acqua e ciottoli, lungo il corso d'acqua, in vorticosi mulinelli ha invece modellato fori

di varia grandezza, circolari o a sezione ellittica, denominate **MARMITTE DEI GIGANTI**, ricavati nella roccia viva.

In valle Segnara sono stati ritrovati bei cristalli di quarzo, ma essa è nota soprattutto per i **GIACIMENTI AURIFERI ALPINI**.

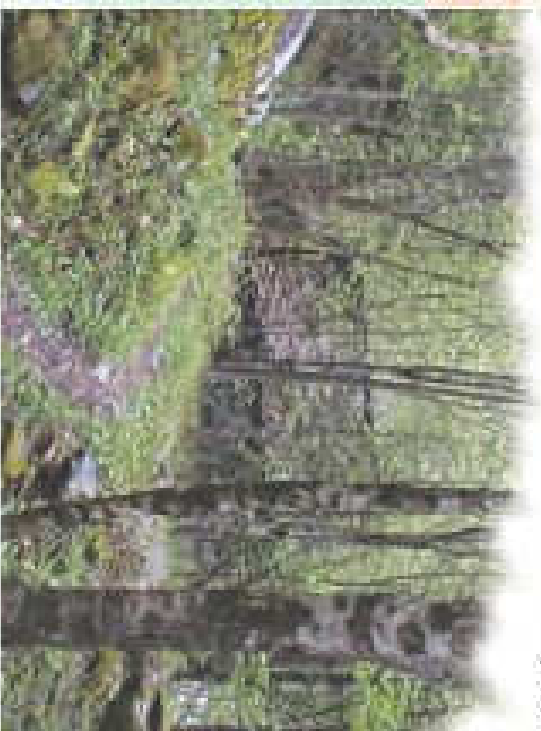
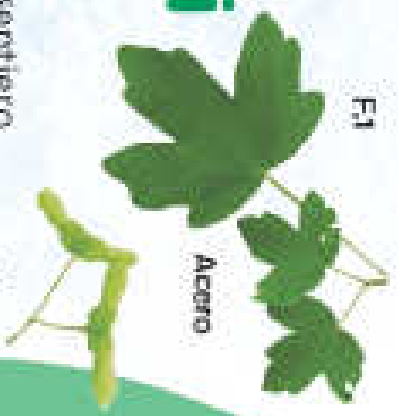
I giacimenti della Valle Segnara affiorano in quei valloni che prendono origine dalla cresta rocciosa, con quota di circa 2000 m s.l.m., che unisce il Pizzo Camino alla Cima di Capezzone come visibile nella carta mineraria di A. Stella.

Essi sono distribuiti in tre gruppi principali denominati dell'alpe Laghetti a circa 1500 m s.l.m., dell'alpe Cortiti a circa 1800 m s.l.m. e della Rossola o Capanna del Pastore 2000 m s.l.m.

Bosco di latifoglie

Nella prima parte del sentiero sono presenti boschi misti di latifoglie rappresentativi di due tipologie ambientali di importanza comunitaria:

- Foreste di versanti, ghiaioni e valloni
 - Foreste alluvionali
- entrambe riconosciute come habitat prioritari in base alla Denominazione Natura 2000 (Direttiva habitat Piemonte).



La biodiversità in questi ambienti è generalmente elevata

Le Specie rilevate più comuni sono:



F.2

Foglia di Faggio con frutti Faggiolo

Frassino (*Fraxinus excelsior*);

Tiglio (*Tilia platyphyllos*) (in foto 4, con fiore);

Acero campestre (*Acer campestre*) (nella foto 1, con frutti, denominati disamare);



F.3

Maggiociondolo



Tiglio

frutti

F.4

Castagno (*Castanea sativa*);
Ontano bianco (*Alnus incana*);
Nocciolo (*Corylus avellana*);
Faggio (*Fagus sylvatica*) (nella foto 2, con frutti, chiamati faggiolo);
Maggiociondolo (*Laburnum anagyroides*) (foto 3).

Fauna

Pesci

TROTA FARIO: Salmonide dal corpo slanciato, presente in acque fredde fino ai 2000 m s.l.m. Si alimenta soprattutto di vermi, crostacei e, da adulto, anche di pesciolini



Trota Fario

Antibi

Nel bosco di latifoglie è possibile osservare:

SALAMADRA PEZZATA:

Tipica dei boschi di latifoglie nelle zone collinari e montane, è possibile osservarla in condizioni di forte umidità. È inconfondibile per la colorazione e secerne tossine irritanti per bocca dei predatori.



Salamandra pezzata

RANA TEMPORARIA: insettivora, sverna sia a terra sia, nel caso soprattutto dei maschi, sul fondo delle pozze.

È rinvenuta in una fascia altimetrica che va dai 300 ad un massimo sulle Alpi di 2500 m s.l.m.



Rana Temporaria

Rettili

LUCERTOLA MURAIOLA: Ha abitudini diurne ed è attiva da marzo ad ottobre. È il rettile più diffuso in Piemonte, diviene raro oltre i 1500 m.



Ramarro occidentale

RAMARRO OCCIDENTALE: frequenta maggiormente le aree soleggiate, con ricca vegetazione erbacea ed arbustiva. In Piemonte si trova dalla pianura fino ai 1300 m. Appartiene all'Allegato IV (D) della Direttiva Habitat.

SAETTONE COMUNE:

Saettone

abita in boschi soleggiate, si arrampica abilmente anche su tronchi d'albero.

Preda topi, arvicole, uccelli, per lo più nidiacel. Fa parte dell'Allegato IV (D) della Direttiva Habitat



CORONELLA AUSTRIACA: è simile alla vipera da cui si può distinguere per la disposizione regolare delle grandi squame sulla testa e sul corpo, ma è una specie completamente innocua. Appartiene all'allegato IV (D) della Direttiva Habitat.



Coronella

Avifauna La colonna sonora del bosco



Ballerina gialla

legati alla presenza di acqua, come la Ballerina gialla (per il periodo riproduttivo) ed il Merlo acquaiolo.

Oltre a questi, è possibile ascoltare, lungo il sentiero, anche il canto di: Cinciallegra, Pettiroso,



Merlo
Merlo acquaiolo

Durante l'escursione, la vista e l'udito saranno i sensi coinvolti maggiormente: i canti di numerose specie di uccelli vi accompagneranno durante tutto il percorso.

Alcuni volatili sono particolarmente legati alla presenza di acqua, come la Ballerina gialla (per il periodo riproduttivo) ed il Merlo acquaiolo.

Scricciolo, Fringuello, Capinera, Merlo, Corvo, Picchio nero e Picchio muratore.

Per le osservazioni è consigliato l'uso del binocolo.

La Valle Segnara è inserita nella Important Bird Area "Val d'Ossola".



Pettiroso
(*Erithacus rubecula*)



Capinera
(*Sylvia atricapilla*)

Terra

SECONDA PARTE



Periodo suggerito:

Da aprile alla seconda settimana di settembre

Tempo di percorrenza:

90 minuti circa (senza soste), solo andata

Difficoltà: E

Dislivello: 700 metri (Alpe Camino)

Il percorso può proseguire percorrendo la terza parte (Cielo), fino all' Alpe del Lago.

Tempo di percorrenza sentiero completo: 4 ore circa (senza soste).

Ritorno: 2 ore e 30 circa (senza soste).

Dislivello intero percorso: 1045 metri

Bosco misto latifoglie, conifere

Nella seconda parte del sentiero si estende un ampio bosco, maturo in buono stato di conservazione.

ABETE ROSSO: si distingue per i rami penduli (1a), le foglie, aghiformi e acute di colore verde scuro. I frutti (pigne) sono bruni e pendenti.

ABETE BIANCO: i rami sono orizzontali (1b), le foglie, aghiformi, presentano nella pagina inferiore due strie bianche, le pigne sono erette, cilindriche e resinose.

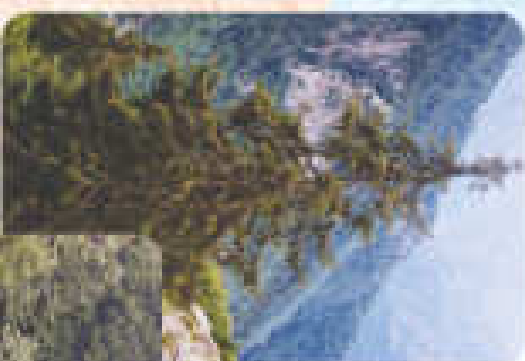


foto La Abete rosso



foto 1b Abete bianco

BETULLA (Betula pendula)

ben riconoscibile per la corteccia bianca. Si invidia in terreni aridi e spogli, di preferenza acidi ed è molto resistente al gelo.



Betulle: tronco e foglie



Faggio
(Fagus
Sylvatica)

Fauna

CAPRIOLO:

Lunghezza testa-corpo: cm 90-135.

Altezza al garrese: cm 65-75.

Peso: maschio kg 20-30;

femmina kg 15-25

I maschi hanno brevi palchi che vengono annualmente rinnovati tra

novembre e marzo. In entrambi i sessi il

colore del mantello è rossastro in estate

(nel disegno: 1a, femmina, 1b

maschio) e grigiastro in inverno, con

parti inferiori più chiare (disegno: 2).



Tracce di
Capriolo:
impronte ed
escrementi





Cinghiale

CINGHIALE: Lunghezza testa-corpo: cm 100-150. Altezza al garrese: cm 60-90. Peso: maschio kg 50-180; femmina kg 40-140. Ha forme massicce e pesanti.. I denti canini ("zanne" o "ditese") sono ricurvi, sviluppati specialmente nel maschio adulto. I giovani di pochi mesi presentano una colorazione bruno chiaro con strisce longitudinali bruno scure o nerastre (nella foto sotto).



Tracce di Cinghiale: Impronte ed escavamenti



Piccolo di cinghiale

Carnivori:
famiglia Mustelidi

FAUNA

(Martes foina)

Lunghezza testa-

corpo: cm 42-48.

Peso medio:

maschio kg 1,5;

femmina kg 1,2

È attiva soprattutto

durante la

notte. Gli sposta-

menti all'interno del territorio pos-

sono essere sorprendenti: la

distanza media percorsa per notte

è infatti di circa 5 km.

Si ciba principalmente di frutta,

piccoli Mammiferi, Uccelli, Insetti

ed altri invertebrati,

uova e rifiuti. La per-

centuale di questi

componenti nella

dieta varia in

relazione alla

stagione ed

alla disponi-

bilità locale.



TASSO
(*Meles meles*)

Lunghezza testa-corpo: cm 60-80.
Altezza alla spalla: circa cm 30.



Peso: maschio kg 9-20; femmina kg 6,5-14.

La specie può essere definita onnivora, in quanto si ciba sia di animali che di vegetali in tutte le stagioni: insetti ed altri invertebrati, frutta, piccoli Mammiferi, cereali e lombrichi rappresentano le principali componenti della dieta.



Avifauna

I picchi:

Hanno forti unghie, coda corta rigida, becco a scalpello per picchiare la corteccia degli alberi e staccarla per cibarsi di larve. Scavano i loro nidi all'interno dei tronchi degli alberi.

PICCHIO NERO: può vivere solo in foreste ben conservate ed ha una dieta costituita per lo più da larve di insetti del legno. Quasi ogni anno costruisce un nuovo nido.

PICCHIO ROSSO MAGGIORE: la sua dieta

consiste in larve di insetti del legno, formiche, semi, a volte uova e nidiate dei piccoli uccelli del bosco.

PICCHIO MURATORE: si ciba di insetti, semi e noccioline. Nidifica in nidi abbandonati, restringendone l'entrata con

un impasto di argilla e saliva (da qui l'appellativo "muratore")



Picchio muratore (*Sitta europaea*)

Picchio nero (*Dryocopus martius*)



Picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*)





Cinzia dal ciuffo
(Parus cristatus)

Le cincie:
Le cincie costruiscono un nido in tronchi eretti morti, ma possono utilizzare i buchi già esistenti e non più utilizzati, scavati dal Picchio rosso maggiore o dal Picchio nero.

La Cinzia mora si distingue dalla Cinzia biglia alpestre perché è l'unica ad avere una grossa macchia bianca sulla nuca.



Cinzia mora
(Parus ater)



Cinzia biglia alpestre
(Parus montanus)



Nido di Cinzia mora

I rapaci:

SPARVIERE (Accipiter nisus)
E' un rapace diurno che, grazie alla sua lunga coda ed alle ali compatte e arrotondate, può volare a bassa quota tra le piante e compiere voli radenti per sorprendere le prede. Oltre ad uccelli e roditori integrano la sua dieta anche gli insetti.



Sparviero

FALCO PECCHIAIOLO (Peris apivorus)
Si ciba di larve ed adulti di Imenotteri, soprattutto vespe e bombi, di miele contenuto nei favi e altri invertebrati come ortotteri, coleotteri, formiche, bruchi, ecc. Occasionalmente preda piccoli vertebrati come Anfibi, Rettili, roditori, mangia pure frutti e bacche.

Falco pechialolo



Tra i rapaci diurni sono inoltre presenti:

- Astore (Accipiter gentilis)
- Polaina (Buteo buteo)
- Aquila reale (Aquila chrysaetos)
- Cheppio (Falco tinnunculus)

Rapaci notturni:

- Allocco (Strix aluco)

Cielo

TERZA PARTE



Periodo suggerito:

Da aprile alla seconda settimana di settembre

Tempo di percorrenza:

60 minuti circa (senza soste), solo andata

Difficoltà: E

Dislivello: 105 metri

Ritorno al punto di partenza del sentiero natura: 2 ore e 30 circa (senza soste).

Avifauna

Galliformi

Le specie

rappresentate nelle immagini fanno

parte dell'Ordine del

Galliformi e della famiglia dei

Tetraonidi (dal greco: "gallo di montagna").



Fagiano

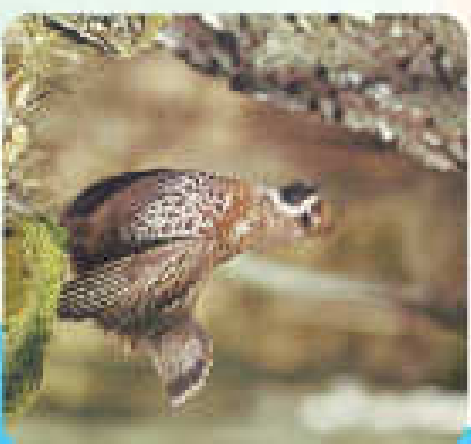


Escrementi di Galliforme

Il Francolino di monte è una specie protetta, è schivo e spesso si rifugia sui rami degli alberi. Il suo canto territoriale è squillante e insolitamente delicato.

Il Fagiano di monte è chiamato anche Gallo forcello, perché il maschio ha una coda a forma di "lira" (foto).

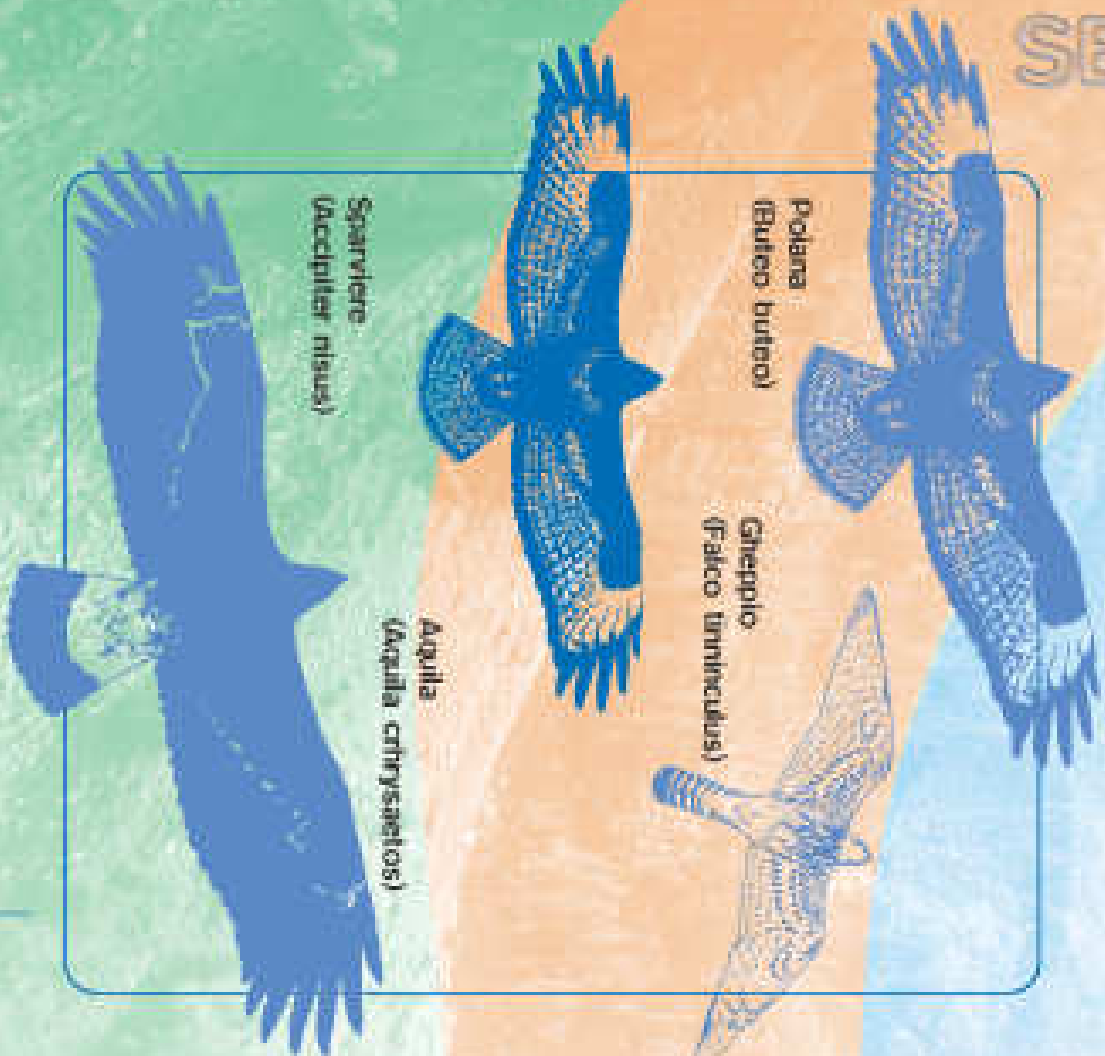
La femmina invece ha colorazioni mimetiche. Gli escrementi di entrambe le specie sono di conformazione simile: leggermente ricurve, cilindriche, con cappuccio biancastro d'urina ad una estremità; quelli del Francolino sono di dimensioni di poco inferiori.



Francolino di monte

Rapaci

Alcune sagome di rapaci diurni:



Polama
(Buteo buteo)

Gheppio
(Falco tinnunculus)

Aquila
(Aquila chrysaetos)

Sparviere
(Accipiter nisus)

Vegetazione

Specie caratteristiche dell'area "Cielo":



Larice
(Larix decidua)



Frutti
(pigne)

Mirtillo
(Myrtillus myrtillus)



Frutti
(strobili)

Ortano bianco
(Abies balsamea)



Rododendro
(Rhododendron ferrugineum)

Flora protetta: i gioielli alpini

BOTTON D'ORO

Fiorisce da maggio a luglio.
Il bestiame al pascolo evita di mangiarlo, perché è velenoso.



Botton d'oro

Paradisla



PARADISIA
O Giglio di S. Bruno;
fiorisce tra maggio ed agosto

ANEMONE DELLE ALPI

Fiorisce, da maggio ad agosto, su prati e pascoli freschi e fertili, fino al 2000 m s.l.m.



Anemone

Fauna

MARMOTTA

Un fischio proveniente dalle zone rocciose delle praterie è il segnale della presenza della Marmotta, che avvisa i compagni sull'eventualità di un pericolo. Questo grosso roditore vive infatti in colonie, in un complesso sistema di tane. Il letargo, che va da fine settembre a marzo, lo passa in una camera appositamente rivestita di fieno e protetta dalle intemperie invernali da un "tappo" di terra.



CAMOSCIO

Lunghezza testa-corpo: cm 100-130.
Altezza al garrese: cm 65-80.
Peso: kg 24-45.
Entrambi i sessi hanno corna brevi, all'estremità ripiegate indietro a uncino.



Attenzione agli "ospiti" dei corsi d'acqua:

Nell'area circostante il rifugio, nell'ampio prato intorno al torrente, vi sono pozze di acqua.

Ovature di Rane temporaria con particolare ingrandito

In queste, in maggio, la femmina di Rana temporaria depone grossi ammassi globosi, che prendono il nome di ovature (fino a 4000 uova per ogni femmina). Le larve

terminano lo sviluppo dopo due-tre mesi, intorno a metà settembre, ma possono anche passare l'inverno in acqua e completare lo sviluppo in adulto (metamorfosi) solo nella

primavera dell'anno successivo.

Estati particolarmente fredde e piovose possono impedire la regolare metamorfosi causando la morte di gran parte dei girini.



Alcuni riferimenti bibliografici:

- Alchele & Schwieger, 1998
Che albero è questo? F. Muzzio Editore
- Arnold & Owen, 2002
Reptiles & Amphibians. Collins
- Bianda R., Casale F., Pomilio L., 2002. Checklist dei Vertebrati del Verbano Cusio Ossola aggiornata al dicembre 2001. Quaderni di Natura e Paesaggio del Verbano Cusio Ossola, numero 1
- Carl, 2004.
Riconoscere i mammiferi. Muzzio Editore
- Crossi Lenz P. e Frangioni G., 1996.
Monte Rosa Valle Anzasca. Editore Grossi Donnodosso.
- Hayman P. & Hurry R., 2004.
La nuova guida del birdwatcher. Muzzio Editore
- Golstein M., Somonetti G., Watschinger M., 2003. *Alberi d'Europa*. Mondadori Editore
- Lauber K. e Wagner G., 2001.
Flora Helvetica. Paul Haupt Bern
- Mullerney Swenson, Zetterstrom, Grant, 1999.
Bird guide. Collins
- Muzioni, Pedrotti, Zanou, Fox, 2002.
Inglai delles Alpi. Biologia, riconoscimento, gestione. Alpida Immagine Editrice
- Pesset S. & Cusani L., 2001.
Flori delle nostre Alpi. Nordpress
- Romani, 2004.
Riconoscere i rettili e gli anfibi. Muzzio Editore



**Sentiero Natura
Valle Segnara**

realizzazione:

**SENTIERO
NATURA**

Comunità Montana
Monte Rosa

Regione Piemonte